

Domani nessun giornale

Domani, come tutti gli altri giorni, l'Unità non uscirà. Rimarranno infatti chiuse per l'intera giornata tutte le edicole, in base all'accordo tra editori di giornali e rivenditori di giornali, stipulato dalla domenica.

col numero di martedì mattina. In esse pubblicheremo il supplemento con i programmi della RAI-TV per la settimana e un ampio notiziario sugli avvenimenti sportivi della domenica.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sulla Pasqua

ANCHE la Pasqua, come il Natale, è un'opportuna occasione di quiete per tutti, una sosta che a tutti auguriamo lieta. Forse, il suo carattere sostanzialmente « pagano » sarà anche quest'anno, come da qualche tempo in qua, occasione di amare meditazioni per le gerarchie ecclesiastiche e per i cattolici osservanti che non usino confondere lo spirito religioso con l'esteriorità dei riti e con le tradizioni clericali. Ma forse no: la preoccupazione pastorale ed ecumenica che fu caratteristica del precedente pontificato, come anche lo spirito autocritico per le passate compromissioni della Chiesa con un certo assetto del mondo, stanno infatti gradatamente scomparendo in Vaticano; sicché, di nuovo, si preferiscono i vecchi bersagli dell'anticomunismo a quelli, più difficili, della degenerazione pagana e disumana del mondo capitalista.

Lasciamo pur stare il cardinale Ruffini, che per Pasqua non trova da presentare ai cattolici nulla di meglio che qualche elogio alla mafia e qualche rampogna contro Dolci o il Cattopardo, con ciò dimostrando un distacco davvero abissale dall'anima popolare, dalle sue attese e dai suoi problemi. Prendiamo l'esempio più rappresentativo e autorevole del discorso pontificio che ha concluso la mitica cerimonia romana di venerdì: è difficile non cogliervi, accanto alla freddezza del linguaggio e all'astrazione del pensiero, la polemica politica; per di più in termini che la stampa di destra più squallida riconosce ed esalta subito come propri, mentre nelle coscienze religiose più sensibili — e a maggior ragione nella coscienza popolare non cattolica — non possono non riprodursi il malessere e la diffidenza.

IL « POPOLO » ci ha accusato ieri, non senza un astio che è proprio sintomo di malessere, di tentare di dividere i cattolici in « piani » e « giovanelli », approfittando delle polemiche in atto su Pio XII. Ma, a parte il fatto che quelle polemiche non le abbiamo promosse noi o non soltanto noi, questa divisione è nei fatti ed è anzi promossa, in primo luogo, dal Vaticano e dall'Osservatore romano, che ad una rivalutazione di papa Pacelli e degli aspetti universalmente discussi dell'opera sua si sono dedicati in parallelo con una svalutazione di Giovanni XXIII, compiendo con ciò un'operazione politica, oltreché religiosa, di carattere e contenuto pesanti e inequivocabili.

Nel « diario » di papa Roncalli recentemente pubblicato, accanto ad alcuni documenti già noti e indicativi del suo spirito innovatore, v'è una considerazione sull'esercizio della prudenza del Papa e dei vescovi: « poiché compito del Papa e della Chiesa è di predicare il Vangelo, vi si raccomanda di non farsi intralciare in questo compito primario dalle opinioni umane in materia politica », di muoversi « al di sopra di tutte le opinioni e i partiti e non come partecipanti agli interessi mondani di chicchessia ». E si aggiunge: « E' assai importante insistere sopra i vescovi perché facciano altrettanto... i vescovi si trovano più esposti alla tentazione di intrattenersi al di là di ogni buona misura e tanto più vogliono essere sollecitati dal Papa ad astenersi dal prendere parte a qualsivoglia politica o controversia e dal dichiararsi per l'una o per l'altra fazione o fazione. Predicare a tutti egualmente e in modo generale... ».

Ora, invece, c'è chi rimpiange un opposto spirito di crociata, o diplomatico, o mondano.

NON CI stanchiamo di ripetere che non c'è in noi nessun calcolo tattico, quando osteggiamo certi orientamenti ricorrenti del mondo cattolico, siano essi « piani » o « paolini », e ne incoraggiamo, per quanto da noi dipende, altri. Consideriamo il dialogo tra mondo comunista e mondo cattolico in quanto tale — oltreché l'unità di classe coi lavoratori cattolici che è il punto fondamentale — un problema eminente del nostro tempo e un problema-chiave per l'edificazione del socialismo in un paese come il nostro e non solo in esso. Ciò solleva questioni non facili, comporta ricerche e approfondimenti anche teorici non ancora compiuti, e tuttavia nessuno potrà negare che un contributo da parte nostra non mancherà: non solo nel senso che non crediamo come marxisti ad alcuna propaganda antireligiosa, bensì al confronto positivo delle idee, ma nel senso di riconoscere alla coscienza religiosa la possibilità di storicamente sopravvivere e di liberamente operare in una società senza classi.

Né politicamente, né teoricamente, si è fatto finora altrettanto da parte cattolica: anche quando si avvicina a riconoscere l'inconciliabilità tra una certa concezione dell'uomo e un sistema economico sociale fondato per principio sullo sfruttamento dell'uomo, si arretra di fronte al tabù dell'assetto proprietario capitalistico. E tuttavia, se a suo tempo Tommaso considerava conforme al diritto naturale non solo la pena capitale ma anche la mutilazione (per attentati alla proprietà) e la parte la chiavità, ora è dubbio che qualche teologo si converta dello stesso parere. Sicché non dubitiamo che, se il mondo cattolico vorrà tenersi al passo con la storia e mantenere il contatto con le grandi masse umane che aspirano a una piena liberazione, e con i movimenti che le guidano e con le idee che le illuminano come massima espressione del pensiero laico moderno, a ben più profondi « aggiornamenti » dovrà alla fine approdare.

Luigi Pintor

A PAGINA 3

Esiste nell'URSS l'antisemitismo?

Il movimento sismico registrato in tutto il mondo ha provocato un maremoto sulle coste del Pacifico

TERREMOTO

Contro l'attacco del padronato

Milano verso uno sciopero generale

A La Spezia giovedì sciopero di tutte le categorie contro i licenziamenti - Lo sciopero degli statali - Moro a luglio in USA - Vasta eco all'editoriale di Longo

La breve sosta festiva di Pasqua non ha interrotto il clima di tensione politica e sindacale che, in rapporto con l'acuirsi dei problemi economici e dell'offensiva della destra padronale, appare la nota dominante dell'atmosfera che vive il Paese. In primo luogo le manifestazioni operaie, tese a ottenere l'intervento del governo contro le minacce di licenziamenti e le riduzioni di orario, si estendono. Dopo le lotte dei giorni scorsi nei complessi Olivetti di Ivrea e Napoli, altre agitazioni si preannunciano. Il direttivo della Camera del Lavoro di Milano si è riunito e su relazione del compagno Di Poi ha dato mandato alla segreteria di prendere i contatti necessari con le altre organizzazioni sindacali (CISL e UIL) per studiare le forme di lotta, fino ad un eventuale sciopero generale, contro le minacce padronali e le riduzioni di orario di lavoro. La CGL denuncia l'attacco antipadronale e antisindacale che si registra mentre da parecchi mesi è in atto un contenimento salariale di fatto e un aumento del costo della vita che intacca salari e stipendi, e chiama i lavoratori alla lotta, ciascuna categoria per i suoi obiettivi specifici ma insieme con la prospettiva di una azione generale, e propone « uno sciopero di dimensioni tali da impegnare tutte le forze lavoratrici del Milanese nella condanna e protesta contro la politica del padronato e le sue conseguenze ». Giovedì a La Spezia, avrà luogo uno sciopero generale di protesta contro i licenziamenti all'ENEL. Per il 3 e il 4 aprile, inoltre, si realizzerà la decisione di sciopero proclamata dai sindacati degli statali aderenti alla CGIL.

Da questa vertenza sindacale, attorno alla quale sono già fiorite polemiche e verificati interventi più o meno timorati, emergono elementi che riguardano non solo gli statali (un milione e 300.000) ma tutti i lavoratori interessati ad una riforma delle strutture pubbliche del paese. Su questi due aspetti della questione — quello strettamente sindacale e quello relativo alla riforma della pubblica amministrazione — tornava ieri un comunicato della Federstatali.

La Federstatali, molto opportunamente, richiama ancora una volta l'attenzione di tutti sullo stato di deterioramento progressivo dell'apparato amministrativo ormai giunto « ad un grado tale di gravità da poter pregiudicare anche le decisioni di adeguamento della pubblica amministrazione ai compiti che spicabili riforme di struttura dovranno comportare ». In questa situazione — afferma la Federstatali — procrastinare ancora l'operazione riguardante la moralizzazione della spesa e il riassetto delle retribuzioni significa deludere le aspettative dei pubblici dipendenti. Ma significa — afferma ancora il sindacato unitario —

m. f.

(Segue in ultima pagina)

QUARANTACINQUE PERSONE A BORDO

Un aereo si schianta alle falde del Vesuvio

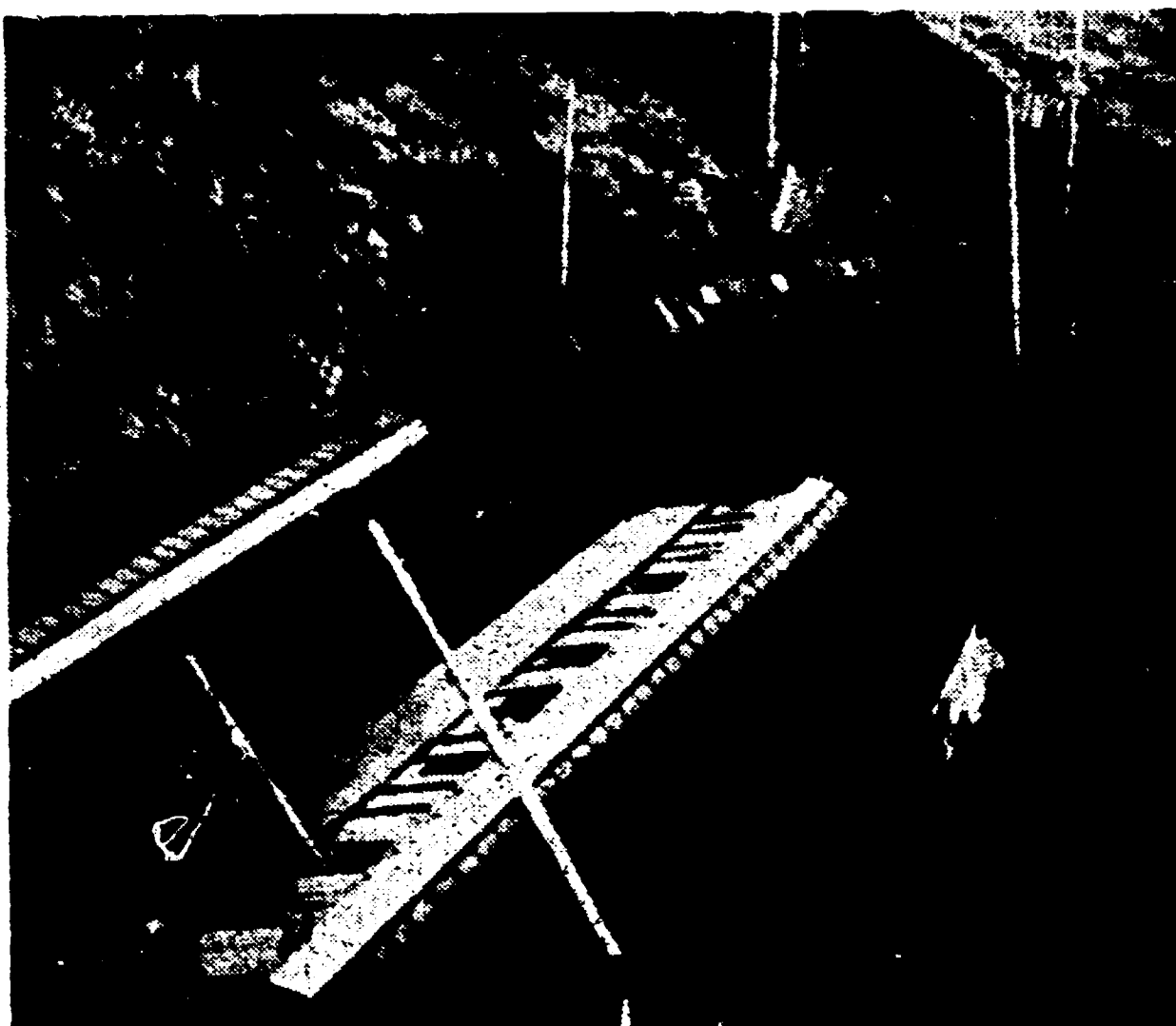
NAPOLI, 28 — Un quadrimotore « Viscount » dell'Alitalia, con a bordo 40 passeggeri e 5 uomini d'equipaggio, è caduto atteso alle falde del Vesuvio. L'aereo, in servizio di linea sulla rotta Londra-Torino-Roma-Napoli, aveva fatto scalo a Fiumicino, ripartendo alle 22,15. Il contatto radio con Capodichino si è interrotto poco prima delle 23, quando già il « Viscount » si accingeva all'atterraggio.

Tra i passeggeri, sulla cui sorte non si nutrono più illusioni, si trovavano alcuni romani. (A pag. 6 il servizio)

Ventisette feriti

Frena sulla Torino-Roma Deraglia il direttissimo

La linea bloccata per 36 ore - Otto vetture si sono rovesciate - Un treno che correva in senso contrario fermato in extremis



LIVORNO — Alcuni dei vagoni deragliati a causa della frana

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 28

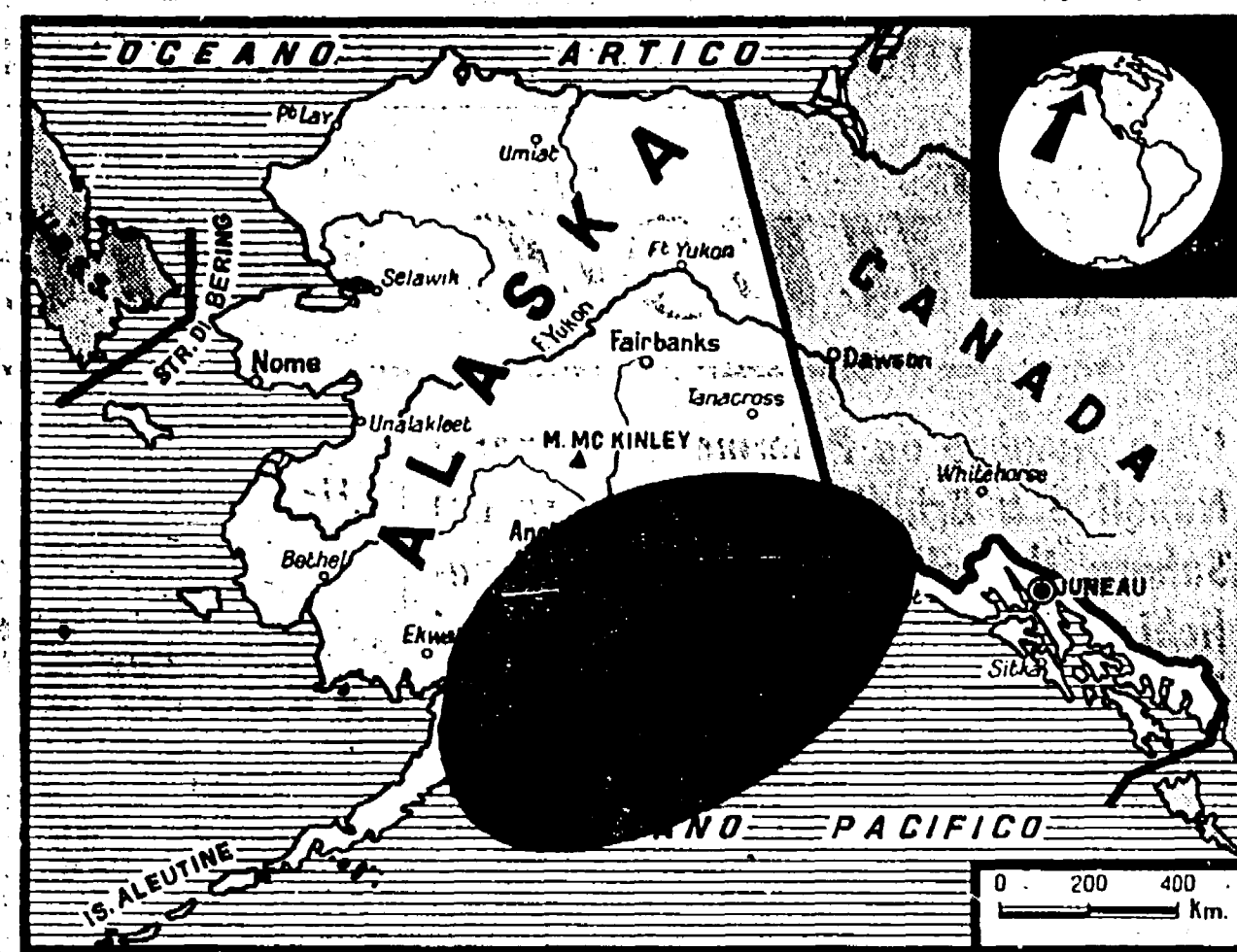
Il direttissimo Torino-Roma è deragliato nel primo pomeriggio di oggi a causa di una frana provocata dalle piogge che ha ostruito i binari in una stretta gola poco dopo la galleria di Antignano a pochi chilometri da Livorno. Otto delle dieci vetture sono uscite dai binari e due si sono rovesciate su un fianco. Il locomotore, spacciato dai vagoni di testa, ha continuato la corsa

per circa 350 metri fermandosi in mezzo ai binari. Fortunatamente si registrano solo 27 feriti leggeri. Oltre a numerosi contusi, sette dei quali ricoverati nell'ospedale di Livorno. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Il treno era giunto alla stazione di Livorno con un leggero ritardo ed era ripartito alle 14,05. Appena uscito dalla galleria del Romito nei pressi di Calafuria è avvenuto l'incidente. Quando sono arrivati sul posto del deragliamento

Marcello Menini

(Segue in ultima pagina)



IN ALASKA

1000 vittime?

Anchorage distrutta - Villaggi spazzati via
Violenti incendi divampano tra le macerie

Nostro servizio

JUNEAU, 28
« La città è un mare di fiamme... Aspettiamo l'alba per riuscire a capire che cosa è successo... » Quando questo messaggio — proveniente da Anchorage, il maggior centro dell'Alaska devastato dal terremoto — è stato captato in California erano ormai trascorse più di otto ore dai terribili 4 minuti di sconvolgimenti tellurici che hanno fatto tremare la terra nell'intera regione costiera del 49. Stato americano e i sismografi di tutto il mondo si erano scardinati per registrare il fenomeno di eccezionale portata e dalle acque del Pacifico si era sprigionata un'ondata gigantesca abbattuta su tutta la fascia costiera dell'Oregon e della California, raggiungendo le isole Hawaii e le coste del Giappone. A Istanbul e anche in Italia, a Palermo, erano state addirittura avvertite due scosse telluriche, tra le popolazioni della penisola di Kamiatka — divisa dall'Alaska dal mare di Bering — ricevevano l'ordine di tenersi in stato d'allarme per l'avanzare di una mareggiata.

In quelle otto ore non era stato possibile mettersi in contatto con Anchorage, Valdez, Seward, Cordova, Kenai, Kodiak, che si trovano nella zona considerata la più vicina all'epicentro del terremoto e che sono comunque i centri maggiormente devastati dal sisma. Tutte le linee di comunicazioni terrestri si erano bruscamente e irrimediabilmente interrotte. Erano saltate al momento della catastrofe: le 17,37 ora locale (4,37 di stamane ora italiana). Ancora mentre scrivevamo, tuttavia, non si riesce a dare una risposta precisa all'angosciante interrogativo arrivato al resto del mondo attraverso quel messaggio. Non si riesce a fare un bilancio delle vittime e dei danni prossimi al vero. Gli elenchi finora compilati appaiono imprecisi, inattendibili, necessariamente incompiuti: coloro che hanno tentato di fare un bilancio delle vite umane che questo disastro ha cancellato si sono spesso trincerati dietro una pietosa formula: « dispersi ».

Il governatore dell'Alaska, William Egan, che ha raggiunto Anchorage dopo aver predispeso le misure di emergenza qui nella capitale dello Stato, Juneau, ha detto, sconvolto, ai giornalisti: « Una visione orribile. Dalle notizie che ho raccolto e da quello che ho visto sono indotto a credere che i morti non siano meno di cinquemila. Forse mille. Il calcolo preciso è impossibile per il momento. Ci vorranno giorni ».

Quello che è accaduto ad Anchorage, a Valdez — un villaggio vicino — e in tutti gli altri villaggi costieri saccati nella baia di Cook si può ricostruire per ora solo attraverso le confuse testimonianze arrivate finora da Juneau, il capoluogo della Alaska, dove il terremoto si è rivelato prima con un sordo boato, seguito poi da un movimento sussultorio e ondulatorio che ha fatto traballare le case. Per quattro interminabili minuti la terra ha tremato nelle strade si sono aperte

Lorenz Kopkel

(Segue a pagina 3)

Contro le rappresaglie padronali

Clamorosa protesta alla FIAT-SPA

Sette membri di C.I. della CGIL e della CISL rimangono negli uffici della direzione

Dalla nostra redazione

TORINO, 28

Sette operai della FIAT Spa di Torino, membri di Commissione interna, dalle ore 17,30 di oggi sono chiusi negli uffici della direzione per esaminare « quelle che sono le proprie competenze esecutive in ordine alla interpretazione e alla applicazione dell'accordo interconfederale nella parte relativa al tentativo di componimento delle controversie collettive ed individuali di lavoro che sorgono nell'azienda ».

Ancora venerdì mattina il direttore della Spa, Ing. Boella ed il capo personale, Pistamiglio, respingevano le richieste dei rappresentanti dei lavoratori invitandoli, quasi a mo' di scherzo, a ripresentarsi il giorno dopo, cioè oggi alle ore 17,30. Gli operai facevano rilevare la curiosa proposta di fissare l'ora di lavoro proprio alla vigilia di Pasqua. Il direttore del personale replicava loro affermando: « Se volete discutere ci vediamo sabato alle ore 17,30, altrimenti non abbiamo altro da dirvi ». I tredici membri di C.I. si presentavano oggi puntuali alla riunione. Alle 17,30 essi si trovavano nell'ufficio del direttore. A nome di tutti parlava un esponente della Cisl il quale comunicava ai dirigenti della

la direzione. Sulla base di una lettera sottoscritta il 20 marzo scorso dai 12 membri di C.I. veniva richiesto un incontro con la direzione per esaminare « quelle che sono le proprie competenze esecutive in ordine alla interpretazione e alla applicazione dell'accordo interconfederale nella parte relativa al tentativo di componimento delle controversie collettive ed individuali di lavoro che sorgono nell'azienda ».

Diego Novelli

(Segue in ultima pagina)

IL LIBRO DEL MESE

S. FREUD LA MIA VITA E LA PSICOANALISI

Documento di inestimabile interesse per il profondo spirito di autocritica che pervade l'intera opera. Il volume comprende anche « Il problema dell'analisi condotta dai profani ».

L. 1.500

J. P. SARTRE L'ESISTENZIALISMO È UN UMANISMO

Saggio che riassume in forma accessibile a tutti, i temi fondamentali del filosofo francese. In appendice un interessante contraddittorio.

L. 1.200

Richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna) a:

ICI - REPARTO DIFFUSIONE LIBRO
viale Molise 65 - Milano